

PRIMO PIANO



di Salvatore Santoni

I numeri

10,1%

il tasso di connettività della provincia di Nuoro rilevato da Confindustria Sardegna centrale: è il dato peggiore d'Italia

62%

la percentuale di numeri civici nell'isola che verranno coperti dal nuovo piano nazionale "Italia a 1 Giga", che prevede connessioni in fibra ottica che arrivano direttamente dentro le case e le aziende, attraverso fondi pubblici



Sassari Zone rurali completamente off line, città e strade con copertura telefonica in formato groviera e poi tante, troppe, zone industriali che per connettersi sono costrette a inventarsi accrocchi artigianali.

È l'isola a passo di lumaca, scavata di trincee telematiche che si collegano al nulla e povere di celle telefoniche nei punti dove invece servirebbero. Un disastro che nei giorni scorsi ha potuto toccare con mano anche il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Non a caso il ministro ha sollecitato le compagnie telefoniche a migliorare la qualità di connessioni e linee in tutta l'isola. Il vicepremier, infatti, ha lamentato l'assenza di segnale telefonico sull'Oriente Sarda (dove sono state realizzate numerose gallerie) e ha detto che «le compagnie telefoniche fanno business, ma chiederò loro con le buone maniere di mettere tutti i ripetitori in tutte le zone perché la Sardegna sia tutta connessa, non solo la Costa Smeralda, al resto d'Italia e del mondo».

40%

la percentuale di reti in fibra ottica realizzate in dieci anni in Sardegna attraverso il primo piano della banda ultra larga. La maggior parte di queste reti, soprattutto quelle che si trovano nel Sassarese, non sono state "accese" dagli operatori

30 Mbit/s

è la capacità minima di una infrastruttura di rete internet per poter essere definita banda ultra larga



L'isola disconnessa la fibra ottica c'è ma nessuno l'accende

Cellulari a singhiozzo e internet a passo di lumaca
Le zone industriali del Nuorese le più penalizzate

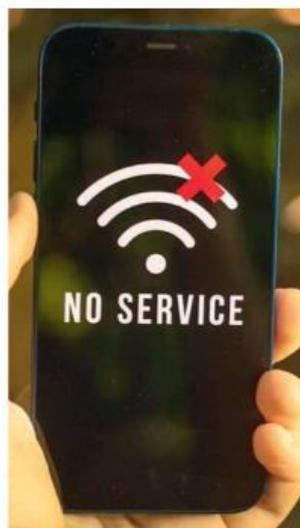
La mappa La situazione più drammatica in termini di reti internet è nell'area compresa tra Nuorese e Ogliastra, dove le autostrade digitali corrono sottoterra ma non funzionano: la fibra ottica c'è ma resta spenta perché pare che non sia conveniente accenderla. E così si finisce a parlare di industria 4.0 in territorio dove nel frattempo le aziende stanno sparendo, oppure dove l'area candidata (Lula) a diventare la culla dell'Einstein Telescope mentre i bit viaggiano ancora sull'equivalente digitale di un carro a buoi. A patire maggiormente la mancanza di banda ultra larga sono, paradossalmente, le aziende. Gli operatori telefonici, infatti, tendono a mettere in piedi offerte commerciali, e quindi ad accendere le reti, nelle aree più popolate. Gli agglomerati industriali che non hanno grandi numeri, invece, vengono snobbati. E queste aree finiscono quindi a essere condannate a navigare a rilento. E diventano irrimediabilmente non appetibili - per non dire scartate a priori - da nuovi insediamenti. Che non significa soltanto aziende hi tech, ma anche manifatturiero o tutte le altre attività che necessitano processi digitali.

"Disconnessioni" Secondo i dati di Confindustria Sardegna centrale, a Nuoro il tasso di connettività è al 10,1%, più basso rispetto ai valori registrati nel Sud Sardegna 10,3% e a Oristano 12,7%. La provincia

di Nuoro registra il dato peggiore in Italia, con valori inferiori persino alle province delle aree interne della dorsale appenninica meridionale (Benevento 12,7%; Avellino 12,8%; L'Aquila 13,1%; Campobasso

I dati di Confindustria: il tasso di connettività della provincia di Nuoro è il peggiore d'Italia: soltanto il 10,1%

13,3%; Potenza 13,2%), nonché Agrigento (14%) e Trapani (14,6%) che, pur presentando forti deficit, registrano tassi superiori al Nuorese. «Ci sono problemi in tutte le aree industriali e produttive del Nuorese e dell'Ogliastra - dice il presidente di Confindustria Sardegna centrale, Giovanni Bitti - compresi diversi centri abitati soprattutto nelle aree più interne, dove ci sono territori e paesi con copertura ancora scadente, sotto i 30 mega».



Non se la passano meglio al Cip di Nuoro dove sono costretti a utilizzare una scheda sim per garantire il controllo remoto del potabilizzatore dell'area industriale di Sologo, a Lula. «Avevamo ricevuto un

Impossibile riuscire a fare una telefonata senza che cada la linea mentre si sta viaggiando lungo la Carlo Felice

fondo regionale da 200 mila euro bloccato dalla Ue perché considerati aiuti di Stato - spiega il direttore generale, Salvatore Serra -. A Lula la fibra c'è ma non è attiva. A Ottana, invece, nella zona dei contratti d'area stanno meglio grazie a un intervento della Provincia e a un affidamento a una ditta veneta che ha accesso alla rete».

Competitività La mappa delle connettività della Sardegna fa il paio con quella della com-

Negli ultimi anni le aziende del centro Sardegna hanno fatto investimenti per digitalizzare i processi produttivi ma non hanno accesso alla banda ultra larga. Il gap di connettività che le imprese hanno rispetto ai competitor mette a dura prova la loro competitività

petitività, e disegna un'isola che potrebbe giocarsela - ma in queste condizioni non può - col resto del mondo. «Mentre i nostri competitor fanno investimenti in industria 5.0 e intelligenza artificiale - riprende il presidente Bitti - le nostre aziende sono prive dei servizi di connettività primari. Così rischiamo di restare indietro anni luce perdendo competitività». E mentre le aziende cercano di evolversi scontano un palla al piede davvero pesante. «L'aspetto paradossale è che spesso gli importanti investimenti fatti dalle aziende in questi anni per digitalizzare i processi produttivi si scontrano con infrastrutture digitali di contesto ancora inadeguate a supportarli».

Occasioni mancate In che modo si può uscire da una situazione simile? In altri termini, che cosa servirebbe per recuperare il gap di competitività? «In tutti questi anni sono state fatte tante promesse ma la situazione è quella che tutti conosciamo - riprende il presidente Bitti - Resta il fallimento della progettazione territoriale con il piano di rilancio del nuorese dove la banda larga nelle aree produttive e industriali era stata individuata come priorità delle priorità sebbene gli interventi siano rimasti sulla carta».

E ancora: «Per non parlare poi delle tante aspettative riposte nel Pnrr che ha tra i suoi obiettivi quello di colmare i divari territoriali. E non parliamo soltanto di reti digitali, spesso anche le linee telefoniche sono carenti e in molti tratti stradali manca la copertura telefonica. Le aziende naturalmente non sono rimaste a guardare, si sono attrezzate e hanno sopportato alle carenze con soluzioni alternative, servono però soluzioni di contesto anche per rivitalizzare gli insediamenti produttivi».

PRIMO PIANO



Un'antenna radiomobile e un operaio al lavoro mentre posa alcuni cavi in fibra ottica

«Hanno messo i cavi di rete all'ingresso dell'azienda ma non si può fare l'allaccio»

La **storia incredibile** della Taulara di Pratosardo

Sassari «Sto guardando fuori dalla finestra del mio ufficio, da qui vedo la piastra della fibra ottica, è proprio davanti al cancello, c'è soltanto il piazzale di mezzo». Non ci sono parole migliori, oltre quelle che utilizza il patron della ditta Taulara Mario Pinna, per descrivere la nuova era digitale che sta vivendo la zona industriale nuorese di Pratosardo. Un tempo in tema di banda larga si parlava di coprire "l'ultimo miglio", ma a Nuoro sembra proprio che ci sia un problema di "ultimo centimetro".

Sì, perché nella zona industriale la fibra ottica è arrivata, due volte, ma gli operatori non vogliono accenderla: una beffa. «Tenga conto della provocazione - spiega Pinna - hanno portato la fibra vera fin davanti al cancello dell'azienda però non so a quale santo votarmi affinché la colleghi-



L'alternativa che ha preso piede nei territori snobbati dai big

L'antidoto di una società nata in Toscana decine di ponti radio nelle zone scoperte

Sassari Nell'isola c'è un'alternativa che è nata seguendo i buchi di copertura lasciati dai big delle telecomunicazioni come fossero molliche di Pollicino. Si chiama Sirius ed è una società che è nata in Toscana fondata da Riccardo Burrai e presieduta da Simone Bongi. In sostanza, è quello che si chiama un internet provider ma anche un operatore telefonico, che si focalizza sulle aree scoperte. Che nell'isola, più che buchi sono praterie. «Noi ci occupiamo di connettività principalmente nelle aree svantaggiate, abbiamo cominciato a coprirle dal 2016 e adesso siamo sulle aree industriali di Pratosardo e Sinicola e nei piccoli centri dove sono stati fatti i piani Bul che poi sono saltati - spiega il responsabile di Sirius per la Sardegna, Enrico Burrai -. Coi nostri ponti radio copriamo le zone di mare in Ogliastra, e poi la costa di Budoni, San Teodoro, Olbia, Porto Rotondo e Porto Cervo. Chiaramente la connessione via radio non ha la stessa capacità di banda della fibra ottica ma è l'unico antidoto possibile nelle aree disconnesse». Di recente l'azienda ha lanciato anche un progetto chiamato Open Access. Si tratta di una mappatura delle aree snobbate dai grossi operatori per approntare un'offerta commerciale che faccia arrivare internet e telefono dove non ci sono. «È un sistema che andrà a mappare le aree coperte sia dai piccoli operatori che da infrastrutture nazionali - riprende Burrai -. Stiamo lavorando per fondare una sorta di associazione che mappi queste infrastrutture. Il primo piano banda ultra larga in dieci anni ha realizzato circa il 40% di reti ma nella maggior parte dei centri, soprattutto nel Sassarese, sono state realizzate infrastrutture che non interessano agli operatori». (s.sant.)

no. Non l'hanno ancora messo in commercio, capisce? Qui c'è un'azienda che si occupa di trasferimento di dati e non si può fare l'allaccio. Ma poi dico, addirittura hanno portato non uno, ma due anelli di fibra: è assurdo».

La situazione della connettività pessima nell'area industriale penalizza particolarmente l'azienda dell'imprenditore originario di Mamoiada.

Nella zona industriale di Pratosardo ci sono due reti in fibra ottica ma non sono state messe in funzione

da, approvato nel settore del digitale dopo l'esperienza politica che l'ha visto sedere negli schermi del Parlamento e della giunta regionale. Dal 2001, anno di fondazione, la sua azienda si occupa di conservare e digitalizzare documenti. In sostanza gli enti che si affidano a Taulara spostano l'archivio cartaceo nei loro de-



Per noi avere una connessione veloce è di vitale importanza: archiviamo documenti di molti enti e Comuni

positi super protetti che fungono come una mega biblioteca. Quando il cliente chiede un vecchio documento, la ditta lo individua nell'archivio cartaceo, lo digitalizza e lo rende disponibile. È chiaro, quindi, che oltre al deposito cartaceo c'è una server farm interna che senza internet non ha senso di esistere. Il modello di business ruota proprio attorno al collegamento esterno. E più è veloce, più richieste e clienti si possono gestire contemporaneamente. Più è lento e meno possibilità di crescita ha la ditta. Meno crescita uguale meno posti di lavoro. E quindi il collo di bottiglia del business di Taulara è proprio dato dalla poca banda internet a disposizione.

«Noi ci stiamo arrangiando con tre linee Telecom - riprende Pinna - per avere più percorsi di rete in modo da gestire questa mole ingente di documenti. L'unica cosa che abbiamo ottenuto qualche anno fa, è questa: che la fibra ottica è arrivata Pratosardo ma soltanto alla centralina dell'operatore. La tratta fino alla no-

stra azienda, invece, è ancora in rame. Il fatto è che le linee sono lunghe un chilometro e quindi alla fine il segnale che arriva qui da noi è lo stesso di prima». Secondo l'imprenditore l'unica soluzione è che le amministrazioni regionali e comunali, magari insieme ai parlamentari del territorio si mettano insieme per cercare di risolvere una situazione che potrebbe significare fare

Per cercare di stare connessi col mondo le aziende si arrangiano con ponti radio o accrocchi artigianali

la differenza tra la vita e la morte delle aziende. «In una zona industriale il cui sviluppo è rallentato è chiaro che in ogni lotto non c'è un'attività produttiva ma ancora meno ce ne saranno se le infrastrutture fondamentali di una società moderna non vengono attivate. Va fatta una battaglia seria». (s.sant.)